

LA MOSTRA

Attore per sempre Turi Ferro rivive nelle sue maschere

Lo **Stabile di Catania** celebra i cent'anni del suo cofondatore esponendo foto e costumi di scena per ripercorrere la carriera

di **Francesca Taormina**

Il ritmo, la distanza tra la parola, il suono e la pausa, il silenzio, è fondamentale per ogni attore. Il resto è intonazione, intenzione, perché per Turi Ferro non si potrà mai dire "il resto è silenzio". Lui i silenzi li riempiva con le espressioni del viso, infinite sfumature che erano un sottotesto, uno sguardo di traverso, un'alzata di sopracciglia, un ghigno improvviso. Recitava con ogni fibra del corpo, con lo sguardo puntuto, e poteva interpretare qualunque autore, da Sofocle a Cechov, da Martoglio a Sciascia, fino all'amatissimo Pirandello. Pochi mesi prima di morire, nell'inverno del 2001, Turi Ferro fece il provino per la parte di Geppetto nel "Pinocchio" di Roberto Benigni. Il toscano rimase incantato e lo definì «candido, tragico, umile e alto»: Benigni aveva appena visto recitare uno dei grandi attori del Novecento e lo stupore era d'obbligo, ma il Geppetto dei suoi sogni se ne andò ai primi di maggio. Ora Turi Ferro è chiamato a compiere uno dei suoi miracoli, tutti dedicati al **Teatro Stabile di Catania**, la sua più preziosa creatura: riaprire il teatro, chiamare il pubblico a raccolta nel rinnovato "Ridotto", per la grande mostra che lo vede protagonista a cento anni dalla nascita.

Salvatore Ferro era nato a Catania negli ultimi giorni di dicembre del 1920, ma l'uso del tempo voleva che

i figli maschi nati negli ultimi giorni dell'anno, venissero rivelati ai primi dell'anno successivo, così guadagnavano un anno, si diceva, e così anche per Turi, nato all'anagrafe il 10 gennaio 1921. La mostra racconta l'intera carriera di Turi Ferro, attraverso le foto di scena, i costumi e gli attrezzi di scena, i filmati, i documenti, le recensioni. Nelle foto compaiono le due persone del suo destino, quelle che gli cambiarono la vita: Ida Carrara, attrice e compagna della intera vita, che sposò nel 1951, e Mario Giusti, amico, manager, direttore per molti anni di Rai Sicilia, l'uomo che lo aiuterà a far nascere il **Teatro Stabile** nel 1958.

Nella mostra, curata da Sarah Zappulla Muscarà e da Enzo Zappulla, rivivono le grandi interpretazioni che ne hanno decretato il successo in cinquant'anni di carriera: da "Il berretto a sonagli" di Pirandello che lo ritrae durante il monologo della "corda pazza", a "Il gallo", tratto da "Il bell'Antonio" di Vitaliano Brancati, al Prospero de "La tempesta" di Shakespeare, disegnando così il lungo viaggio di un attore che all'inizio della sua avventura interpretava personaggi sanguigni, forti, come il "Liola" che lo lanciò, e via via, col passare degli anni si era sempre più raccolto, raffinato, approdando a ruoli meno focosi, più dolenti, alcuni dei quali resteranno nell'antologia della storia del teatro, come pa-

dron 'Ntoni de "I Malavoglia" di Verga. La mostra ci conduce, attraverso molte stanze trasparenti, giri un angolo e ti viene incontro Liola con la sua giubba verde, ma dall'altro lato hai padron 'Ntoni con il suo costume di tela blu, la rete piena di sarde e una nassa in mano, o, ancora, il mantello di Ciampa, de "Il berretto a sonagli", con la locandina dello spettacolo portato in tournée in Germania, e tantissime foto, divenute gigantografie, come quella che lo ritrae nei panni del professore Toti di "Pensaci, Giacomino", con il suo abito di velluto e uno sguardo sarcastico.

La curatrice insiste nel raccontare l'amore viscerale di Ferro per Pirandello, «È del 1957» scrive Sarah Zappulla - la prima interpretazione di *Liola*, tenuta in repertorio fino al 1973 e portata in Sud America, che affascina per l'energia interpretativa, l'esplosione di canti, di suoni». Ma poi di Pirandello ne farà tanti altri, a partire da "La giara" e "Così è se vi pare", nel '59, "L'uomo, la bestia e la virtù" e "Vestire gli ignudi nel '62, e così via fino alla grande intuizione: fare "I giganti della montagna", e chiamare per la regia Giorgio Strehler, nel 1966. Fu un mago Cotrone «visionario, onirico, surreale e insieme terragno» scrive la Zappulla - che lasciava intravedere le speculari immagini dell'autore e del regista».



Una vita in scena



Nella foto grande Turi Ferro in "Liola". Sopra con Marcello Perracchio in "L'ultima violenza" **Visite fino al 10 maggio 14,30-19,30**

Palermo *Le recensioni*

Attore per sempre
Turi Ferro rivive nelle sue maschere

L'azzardo di Fetonte
una riflessione sul mito

Amore senza frontiere
una sfida coi cliché

Il segreto del soprano
una Sicilia gotica ferita dal diluvio